

Gravissima sciagura aerea sull'Avala presso Belgrado

Nel rogo di un Iliuscin periscono i delegati dell'Armata Rossa

Tra le vittime il capo di stato maggiore maresciallo Birusov — Non si conosce il numero esatto delle vittime fra le quali erano altri sei ufficiali superiori — Due giorni di lutto ufficiale in Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 19. L'aereo sul quale viaggiava la delegazione sovietica che avrebbe dovuto celebrare domani alle celebrazioni del XX anniversario della liberazione di Belgrado, si è sfasciato stamane, alle ore 11,34, urtando contro la collina dell'Avala, a una ventina di chilometri dall'aeroporto della capitale jugoslava. Tutti i componenti della delegazione sono morti e con essi l'intero equipaggio dell'aereo. Il numero preciso delle vittime non è ancora stato accertato. La delegazione era composta da sei ufficiali superiori e generali, che nell'ottobre del 1944 avevano preso parte, alla testa di brigate e divisioni dell'Armata Rossa, alla battaglia conclusa con la liberazione della città. I loro nomi, quali erano stati comunicati dall'Unione Sovietica, sono: maresciallo Serghej Birusov, capo di Stato Maggiore dell'URSS, e della Marina del CC del PCUS; maggiore generale Nikolai Mironov, capo degli organi amministrativi del CC del PCUS; colonnello generale Vladimir Zdanov, direttore dell'Accademia militare sovietica; tenente generale Nikolai Shkodunovic luogotenente generale Kravcov, maggior generale Bocharov, colonnello Selutko. Ma altri, militari e civili, si ritiene che fossero al loro seguito. L'equipaggio dell'aereo, un Iliuscin-18 di linea che porta ottanta passeggeri, è normalmente composto di cinque persone, ma potevano essercene di più in questa occasione. Il comandante dell'aereo era il maggiore pilota Mikhail Syusuev. Il recupero delle salme, e anzi anche il solo conteggio, è reso difficile dalle condizioni in cui sono stati ridotti i resti dell'aereo e i miseri corpi delle vittime, proiettati in frantumi a cento metri di distanza in una zona fittamente alberata. La sciagura è stata assolutamente improvvisa e imprevedibile. L'Iliuscin era in collegamento con la torre dell'aeroporto e stava comunicando la sua posizione normalmente; all'aeroporto l'aereo era seguito sullo schermo radar. Alle 11,34, la sagoma dell'aereo è scomparsa inopinatamente dal radar e anche il contatto è cessato. Gli appelli, ripetuti in fretta, non ebbero risposta. In quel momento forse l'Iliuscin si era già frantumato sul fianco della collina nei pressi della lunga scalinata di granito bruno che compone, col sacrario centrale, piazzato sulla cima, il monumento al milite ignoto jugoslavo. Nessuno sa ancora, e forse non si saprà mai, come la catastrofe sia avvenuta. All'ora precisa in cui si è verificato il tragico urto, l'Iliuscin avrebbe dovuto trovarsi proprio in quel punto sulla collina dell'Avala, ma alla quota di millecento metri. La collina non supera i quattrocento metri.



BELGRADO — Squadre di soccorso vicino ai rottami dell'Iliuscin precipitato (Telef.)

vietico dell'Aerflot, a scendere a millecento metri per prepararsi alla manovra d'atterraggio. Può darsi che l'Iliuscin navigasse a meno di millecinquecento metri o che sia sceso più del dovuto, oppure che nel compiere la manovra abbia avuto una improvvisa perdita di quota, dovuta a un fattore estraneo. Un gruppo di studenti che si dirigeva verso l'albergo, una meta costante di giganti sulla collina dell'Avala, ha visto con terrore l'apparecchio sveltare improvvisamente la strada e precipitare verso il ripido pendio. Un istante più tardi, rimbombava il boato di

una esplosione, seguita da altre a brevi intervalli, e rammi, schegge, rottami dell'aereo, venivano proiettati in ogni direzione. Uno dei motori è finito sulla strada statale che, provenendo da Belgrado, si collega con quella a tornanti della collina. Il guardiano del monumento al milite ignoto era il primo a dare l'allarme dal telefono dell'albergo, ma anche dall'aeroporto il dispositivo di allarme si era messo in moto. Anche le vetture delle autorità che attendevano l'arrivo della delegazione si erano precipitate a tutta velocità

po lassù non occorreva ormai alcun soccorso. In tutta la Jugoslavia sono stati disposti due giorni di lutto. Tutti i luoghi di divertimento rimarranno chiusi e anche le manifestazioni sportive sono state sospese. Il presidente Tito, Kardelj, il generale Gosniak per l'Armata jugoslava, Koca Popovic, ministro degli Esteri, il presidente dei sindacati, Vukmanovic e altri esponenti jugoslavi hanno inviato telegrammi alle autorità sovietiche. E' atteso l'arrivo del vice primo ministro sovietico Novikov.

Ferdinando Mautino

Scattati i «cento giorni» di Wilson

Il governo laburista affronta i problemi della ricostruzione

Le reazioni della City — Lunedì Gordon Walker a Washington Sciopero «non ufficiale» dei portuali — Avanzata del P. C. B.

Nostro corrispondente

LONDRA, 19. Il nuovo governo laburista è entrato in azione e l'Inghilterra sembra avere ritrovato una guida energica, dopo la stasi e la stanchezza di un deprecabile regime conservatore. A questo giorno di ministero, Harold Wilson ha completato la lista dei suoi collaboratori e ha spazzato via dai titoli dei giornali le polemiche e le discussioni che si erano accese in questi giorni. La sciagura è stata assolutamente improvvisa e imprevedibile. L'Iliuscin era in collegamento con la torre dell'aeroporto e stava comunicando la sua posizione normalmente; all'aeroporto l'aereo era seguito sullo schermo radar. Alle 11,34, la sagoma dell'aereo è scomparsa inopinatamente dal radar e anche il contatto è cessato. Gli appelli, ripetuti in fretta, non ebbero risposta. In quel momento forse l'Iliuscin si era già frantumato sul fianco della collina nei pressi della lunga scalinata di granito bruno che compone, col sacrario centrale, piazzato sulla cima, il monumento al milite ignoto jugoslavo. Nessuno sa ancora, e forse non si saprà mai, come la catastrofe sia avvenuta. All'ora precisa in cui si è verificato il tragico urto, l'Iliuscin avrebbe dovuto trovarsi proprio in quel punto sulla collina dell'Avala, ma alla quota di millecento metri. La collina non supera i quattrocento metri.

temente durante il week-end per stabilire l'entità della crisi finanziaria (caduta delle riserve auree, debiti con le banche centrali, disavanzo nella bilancia dei pagamenti) e le misure più idonee per farvi fronte. L'urgenza e la determinazione con cui Wilson sta muovendosi gli hanno procurato l'appoggio di certi ambienti dell'alta borghesia, che non hanno mancato di coprire la differenza con il compiacente e disinvolto ottimismo dell'ultimo cancelliere conservatore. Le difficoltà sono gravi, ma nella misura in cui Wilson sa farsi respingere tempestivamente gli riusciti ad allargare l'area di consensi popolari alla sua linea politica. Può darsi che i laburisti, fra non molto, si trovino nella necessità di ricorrere a nuove elezioni nel tentativo di rinsaldare le proprie posizioni parlamentari. Lo faranno, tuttavia, senza averne il minimo pensiero in fondo, con il minimo di esitazioni, il loro esperimento di governo.

particolare stile del socialismo che sta al fondo della piattaforma programmatica del laburismo. Oggi il Consiglio dei ministri ha discusso le relazioni di George Brown (affari economici) e di James Callaghan (Finanze) e ha esaminato le proposte di Wilson. Si ritiene che il governo Wilson intenda adottare misure per la limitazione delle importazioni all'essenziale e per la restrizione delle esportazioni di capitale, concedendo in pari tempo agevolazioni fiscali alle ditte esportatrici. Brown spiega il compito della pianificazione delle risorse. Verrà coordinato da Frank Cousins, ministro per la tecnologia, e per la restrizione delle esportazioni di capitale, concedendo in pari tempo agevolazioni fiscali alle ditte esportatrici.

morese ma cercheranno di attuare il disimpegno dagli obblighi più gravosi ereditati dai conservatori (come il programma di spesa per la difesa, la pesante opera di consultazione e di trattative con gli Stati Uniti). Il governo laburista è fermamente contrario alla forza militare atomica per gli NATO e alla contrattazione con gli americani si insisterà per l'abbandono di questo progetto o per la sua limitazione. Il programma Polaris e per la sua integrazione nel dispositivo dell'alleanza atlantica. Le reazioni di Johnson alla vittoria elettorale dei laburisti sono state positive e Wilson spera di poter superare i conservatori nel corso di una visita a Washington, sulla base delle reciproche esigenze di ridimensionamento strategico. Oggi l'ambasciatore americano a Londra si è intrattenuto a colloquio con il ministro degli Esteri inglese e lunedì prossimo Gordon Walker si recherà negli Stati Uniti.

Fra le nuove nominate fatte da Wilson, in incarichi ministeriali esterni al gabinetto o in cariche paragonate, notevoli sono quelle che riguardano lo scienziato e pubblicista sir Charles Snow a segretario parlamentare presso il ministero della tecnologia; di lord Bowden a ministro di stato per la scienza e l'educazione; e quella, non ancora ufficialmente confermata, del noto esperto Solly Zuckerman a titolare del nuovo dicastero del Dbarom.

Assegnati gli incarichi a tempo di record, l'accento si è spostato sui programmi immediati, e il dinamismo e l'inflessibilità di Wilson hanno sottolineato le sue intenzioni di non cedere ad alcuna pressione. Oggi la City ha reagito positivamente a questa presa di posizione laburista e i prezzi sono caduti. Ma l'arma del successo è la rapidità con cui potrà muoversi il nuovo governo.

Il primo consiglio dei ministri si è riunito questo pomeriggio al n. 10 di Downing Street per un ampio esame della situazione generale, con particolare riguardo ai problemi economici. Wilson e i suoi colleghi hanno lavorato intensamente

il programma di ricostruzione nazionale di Wilson trova formidabili alleati nelle condizioni oggettive. Il modo programmatico con cui è solito affrontare i singoli problemi porta a stimolare la situazione di governo da ogni pregiudiziale programmatica troppo rischiosa. Se, come è probabile, le questioni di tattica finiranno nei prossimi mesi col prevalere su quelle di strategia, le indicazioni di fondo andranno colte nel modo con cui il governo laburista cercherà di giorno in giorno di ovviare a una delicata situazione economica, di mantenere in azione e di non deludere le aspettative dei settori più radicali dell'opinione pubblica. Si tratta di un compito estremamente arduo: i famosi «cento giorni» di Wilson sono iniziati e solo il tempo potrà dire come e in quale misura, comincerà ad emergere quella

che non si saprà mai, come la catastrofe sia avvenuta. All'ora precisa in cui si è verificato il tragico urto, l'Iliuscin avrebbe dovuto trovarsi proprio in quel punto sulla collina dell'Avala, ma alla quota di millecento metri. La collina non supera i quattrocento metri.

Il secondo elemento sembra, come abbiamo già ricordato, l'assenza di riferimenti al trattato di Mosca. La Prada scrive infatti che l'Unione sovietica ha rivendicato una completa interdizione di ogni tipo di esplosione nucleare. Da questa sottolineatura si può dedurre, a parte ogni altra considerazione, che una delle prossime iniziative del governo sovietico in politica estera potrebbe essere quel-



Il Maresciallo sovietico Serghej Birusov, colpito nella sciagura aerea di Belgrado

DALLA PRIMA PAGINA

Breznev

ni politiche, a sentire continuamente il polso della vita del popolo. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica segue questi insegnamenti di Lenin. Il Comitato centrale del PCUS e tutto il nostro partito, consapevole della sua alta responsabilità di fronte ai destini del paese, sono decisi a tradurre in realtà, senza deviare, i principi leninisti di direzione nella vita del partito e dello Stato e a seguirne in modo conseguente la via leninista.

Sviluppo della democrazia e benessere popolare, che erano stati i due grandi impegni di politica interna scaturiti dal XX Congresso, vengono dunque riproposti da Breznev come garanzie di progresso socialista e di attuazione della volontà popolare. In questa stessa parte del suo discorso, Breznev ha poi aggiunto: «Il PCUS guarda in avanti, senza timore. Noi siamo fieri del nostro grande paese, ma conosciamo bene le reali difficoltà che stanno sul nostro cammino. Ci aspetta un grande lavoro. Noi domandiamo al nostro popolo, a ogni cittadino, un contributo creativo e una grande capacità organizzativa. Noi andiamo avanti elevando la responsabilità del partito, il suo ruolo di dirigente e di organizzatore della società, costruendo la sua politica su basi attentamente ponderate e severamente scientifiche. E' possibile così, qui, in modo più esplicito che in altri passaggi del discorso, una critica alla direzione krusciovia che è stato appunto rimproverato, davanti al Comitato centrale del 14 ottobre, l'insufficienza di varia natura, il carattere affrettato e non abbastanza ponderato di certe iniziative, una certa superficialità nei confronti di problemi e di difficoltà reali, uno spirito di sufficienza verso le leggi della scienza economica, trascuratezza nel tener conto dei progressi della scienza e della tecnica.

Breznev è poi passato a parlare della politica estera dell'Unione sovietica, ribadendo che essa rimane fondata sui principi della cooperazione pacifica, sulla lotta per il rafforzamento della collaborazione tra i popoli, per nuovi progressi nella distensione internazionale.

«Questa», ha sottolineato il primo segretario del PCUS — è la sola politica ragionevole nelle condizioni attuali. Una tale politica è compresa e sostenuta da tutti gli uomini onesti del mondo. E se i governi di altri paesi dimostreranno a loro volta un'eguale volontà di pace, se sarà rispettato il diritto sovrano di ogni popolo, piccolo o grande, di decidere da solo del proprio destino.

Il lavoro pacifico degli uomini e il progresso umano saranno assicurati nel mondo. Dopo avere riconfermato l'appoggio sovietico alla lotta contro tutte le forme di colonialismo, Breznev ha affermato che l'URSS si batte e per la cessazione della corsa al riarmo e per il disarmo generale e completo, vuole che le spese militari cessino di pesare sui popoli e che l'organizzazione dell'ONU sia rafforzata nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale.

Troika

«Noi siamo per una effettiva sicurezza in Europa» ha concluso Breznev in questa parte del discorso. Infine Breznev ha parlato dei problemi del campo socialista. Riferiamo integralmente questo passaggio: «Nella nostra epoca la causa della pace e del progresso sociale dipende in misura crescente dal rafforzamento della compattezza di tutte le forze ant imperialiste, soprattutto dalla unità dei paesi socialisti e del movimento comunista mondiale. Il nostro partito vuole rafforzare l'unità della grande comunità dei paesi socialisti fratelli su un piede di completa parità e sulla base della giusta unione dei interessi comuni della comunità socialista con gli interessi del popolo di ciascun paese, con lo sviluppo della collaborazione generale tra gli Stati socialisti nella nostra lotta comune per la pace e il socialismo.

«Il PCUS sosterrà la linea comune del movimento comunista mondiale, lavorerà per superare le difficoltà sorte nelle sue file, per unire tutti i partiti fratelli sulla base dei principi del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario, delle dichiarazioni delle Conferenze di Mosca. Il PCUS lavorerà intensamente per convocare una conferenza di tutti i partiti marxisti-leninisti che, noi siamo convinti, può e deve contribuire alla realizzazione di questi fini».

Un altro discorso politico è stato pronunciato più tardi dal presidente del Consiglio dei ministri, Alexei Kossighin nel corso del ricevimento offerto al Cremlino in onore dei tre cosmonauti.

Il nuovo premier sovietico, salutandolo calorosamente, ha ricordato che una delle forze motrici del grande progresso dell'Unione Sovietica è il Partito comunista che ha fatto tutto ciò che si fa di nuovo e di progressivo ed elimina con coraggio le cose che gli impediscono di andare avanti».

Longo

«Con il volo della Voskod», afferma poi il compagno Longo, «è stato raggiunto un traguardo importante. La tecnica sovietica è all'avanguardia. Il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

«Con il volo della Voskod», afferma poi il compagno Longo, «è stato raggiunto un traguardo importante. La tecnica sovietica è all'avanguardia. Il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

«Con il volo della Voskod», afferma poi il compagno Longo, «è stato raggiunto un traguardo importante. La tecnica sovietica è all'avanguardia. Il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

«Con il volo della Voskod», afferma poi il compagno Longo, «è stato raggiunto un traguardo importante. La tecnica sovietica è all'avanguardia. Il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

«Troika»

Voskod ha compiuto la sua missione. La salute dei cosmonauti è ottima. Tutte le apparecchiature di bordo hanno funzionato a meraviglia. Siamo pronti ad eseguire i nuovi incarichi che ci saranno assegnati. Un lungo abbraccio fra il comandante Komarov e Breznev; abbracci e baci per tutti e tre i reduci dal cosmo; poi ancora baci e abbracci ai familiari, soprattutto alla moglie di Komarov, e ai militari arrivati sulla tribuna. Il figlio di Feoktistov vola in braccio al padre che lo alza verso il cielo. I cosmonauti sono circondati da una folla compatta di dirigenti, amici, colleghi spaziali, parenti, mentre ai bordi della platea centinaia di persone aspettano di vederli da vicino.

Quando si avvicinano a piedi verso quel muro umano, accompagnati da Breznev e Kossighin, dopo essersi distesi alla meglio della calca delle tribune, le loro cravatte sono a sghimbescio, i cappotti sgualciti, i capelli ammassati. E comincia una pioggia di fiori, mentre migliaia di voci scandiscono i loro nomi. Il primo saluta l'una quando il corteo ufficiale può muoversi verso Mosca, verso il trionfo della piazza Rossa. Su una prima auto scoperta, inghirlandata come un carrozzone siciliano, ma scintillante in ogni cromatura, prendono posto i tre eroi del cosmo e le rispettive mogli. Dietro vengono i dirigenti del partito e del governo, i familiari, gli altri cosmonauti, il corpo stampa, i giornalisti e i fotografi.

La Prospettiva Lenin, larghissima, è stata ridimensionata dalla folla assediata ai due lati per tutti i suoi otto chilometri di lunghezza. Il corteo avanza adagio e arriva al centro di Mosca, in una nuova polica estera italiana, respinga la forza multilaterale, e inserisce attivamente il nostro paese nel dialogo internazionale con l'obiettivo di consolidare, con accordi concreti, la distensione e la coesistenza pacifica.

Riferendosi più specificatamente agli ultimi avvenimenti sovietici il compagno Longo ha ricordato che i comunisti hanno dibattuto in questi giorni tali avvenimenti dinanzi a tutta l'opinione pubblica in migliaia di comizi e manifestazioni. Longo ha poi riaffermato l'esigenza che il processo innovatore aperto dal XX Congresso, e di cui il compagno Krusciov è stato uno dei principali interpreti, venga ulteriormente seguito, approfondito e sviluppato. «Questo», ha concluso, «è il nostro Partito di mezzo con ancor maggiore autorità sul piano internazionale, per l'avanzata della linea rinnovata del XX Congresso e della politica della pacifica coesistenza».

«Troika»

«Con il volo della Voskod», afferma poi il compagno Longo, «è stato raggiunto un traguardo importante. La tecnica sovietica è all'avanguardia. Il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

«Con il volo della Voskod», afferma poi il compagno Longo, «è stato raggiunto un traguardo importante. La tecnica sovietica è all'avanguardia. Il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

«Con il volo della Voskod», afferma poi il compagno Longo, «è stato raggiunto un traguardo importante. La tecnica sovietica è all'avanguardia. Il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

«Con il volo della Voskod», afferma poi il compagno Longo, «è stato raggiunto un traguardo importante. La tecnica sovietica è all'avanguardia. Il socialismo dimostra anche in questo campo la sua superiorità».

Longo

problemi della pace e della pacifica coesistenza — ha proseguito il compagno Longo — ma sottolineiamo con forza la necessità che la Cina venga riconosciuta, le siano restituiti i suoi diritti all'ONU e sia chiamata a partecipare con tutti gli altri Stati alla ricerca di un accordo sulla interdizione delle armi nucleari e di tutti i loro esperimenti. «In questi giorni», ha concluso, «il compagno Longo ha ricordato che i comunisti hanno dibattuto in questi giorni tali avvenimenti dinanzi a tutta l'opinione pubblica in migliaia di comizi e manifestazioni. Longo ha poi riaffermato l'esigenza che il processo innovatore aperto dal XX Congresso, e di cui il compagno Krusciov è stato uno dei principali interpreti, venga ulteriormente seguito, approfondito e sviluppato. «Questo», ha concluso, «è il nostro Partito di mezzo con ancor maggiore autorità sul piano internazionale, per l'avanzata della linea rinnovata del XX Congresso e della politica della pacifica coesistenza».

L'editoriale

mento di sfiducia col quale si vorrebbe mettere in causa non quei momenti e aspetti del processo rivoluzionario aperto dalla Rivoluzione d'Ottobre che vanno sottoposti a critica anche aspra e vanno rapidamente rimossi, ma quel processo rivoluzionario nel suo complesso. Su questa strada non solo non ci potremo incontrare mai, ma è nostra convinzione profonda che essi rischiano di non intendersi più con quella grande parte della classe operaia italiana, con quelle vaste masse di lavoratori e di ceti medio, intellettuali e no, che hanno acquisito nel nostro paese — anche sotto l'influenza del Partito socialista — una coscienza socialista e comprendono che è «all'interno» di quel processo rivoluzionario che bisogna collocarsi per portare avanti nel suo seno l'opera di rinnovamento necessaria.

A QUESTO atteggiamento, sia ben chiaro, noi non verremo mai meno. Anche per questo ci siamo recentemente opposti — noi, che delle posizioni strategiche assunte dai compagni cinesi siamo stati fin dall'inizio i più strenui avversari — a che il conflitto insorto in seno al movimento comunista e operaio si risolvesse mettendo questo o quello «fuori» dal movimento. Il quale deve invece avere, e avrà, la forza e la capacità di sviluppare dal suo seno l'azione rinnovatrice necessaria, creando così al tempo stesso le condizioni di una nuova unità.

Anche per questo, di fronte ai recenti avvenimenti sovietici, non predomina in noi il desiderio, che sarebbe strumentale e meschino di «distinguerne» le nostre posizioni, ma c'è in primo luogo autentica fedeltà ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo, un sentimento di responsabile preoccupazione, un desiderio di chiarezza, e c'è la speranza e l'augurio che quanto è accaduto, nonostante il modo com'è accaduto, possa però in definitiva andare in una direzione giusta per l'Unione Sovietica e per tutto il movimento comunista e operaio.

Leo Vestri